

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- 1) l'entrata in vigore della conversione del D.L. 135/2009 che, all'art. 15 prevede una sostanziale privatizzazione dell'acqua attraverso un forzata e mascherata dismissione delle gestioni in house, da conferire attraverso gara d'appalto internazionale a terze aziende, anche straniere;
- 2) non si riesce a comprendere **perché il testo di legge faccia uso di parole inglesi – in house vuol dire in casa** – per dire “gestione in proprio”;
- 3) **nessuna normativa europea impone la privatizzazione delle gestioni del ciclo idrico**, La gara internazionale è d'obbligo solo quando si privatizza;
- 4) l'Acda Spa (Spa interamente pubblica di cui il nostro comune e' il principale azionista) si trova nell'obbligo di cedere il SII ad un terzo soggetto entro il 31/12/2011;
- 5) in alternativa l'Acda Spa dovrà cedere “quasi subito” almeno il 40% delle azioni ad un privato, a cui andrà anche la gestione operativa: ovvero l'amministrazione di tutta l'Acda;
- 6) il bene acqua potabile non è un bene a larga diffusione, acquistabile ovunque. La sua disponibilità dipende, oltre che dalla presenza sul territorio, anche dalla rete idrica. Nel settore dell'acqua potabile la concorrenza non esiste (salvo per l'acqua minerale in bottiglia), perché il cliente-cittadino non può vivere senza bere, cucinare e lavarsi;
- 7) a livello nazionale abbiamo numerosi esempi in cui nel passaggio dal pubblico al privato la gestione dell'acqua è peggiorata, sia nel centro nord che nel sud Italia:
 - **Agrigento** – 23 sindaci che hanno rifiutato di consegnare gli acquedotti,
 - **Arezzo** - 23 milioni di euro di investimenti non effettuati a fronte di bollette astronomiche con aumenti del 200%,
 - **Bologna** (notizia del 28 aprile 2010) 60 sindaci si lamentano di Hera Spa - la Multiutility dei servizi pubblici diversificati – perché incassa 30 milioni di euro dai cittadini di Bologna ed interland per nuove fognature e depuratori attraverso cospicui aumenti tariffari, ma e' in grande ritardo nel costruirli;
- 8) questi sembrano i frutti della privatizzazione forzata ed incontrollata: aumenti tariffari dal 200% al 300% in uno/due anni, investimenti faraonici promessi e mai realizzati, mancata manutenzione delle reti esistenti, mancata erogazione dell'acqua (mentre prima era sempre disponibile);
- 9) all'estero, ed in particolare in Francia dove la privatizzazione dei servizi pubblici è “storia antica” sta succedendo il contrario: dal 2009 il comune di **Parigi ha ripreso la gestione pubblica dell'acqua potabile**, in quanto la gestione privata era costosa, carente di servizi e generava scontento tra la gente. L'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea ad aver adottato una privatizzazione forzata dell'acqua, dei trasporti pubblici e dello smaltimento rifiuti;
- 10) anche la **Corte dei Conti, in un rapporto al Parlamento** di febbraio 2010 sulle privatizzazioni realizzate dal 1992 al 2007 afferma che “le utilities privatizzate – ACQUA, energia, telecomunicazioni, autostrade – devono i loro profitti soprattutto all'aumento delle tariffe, ben più alte in Italia che nel resto d'Europa”;
- 11) la società civile ha reagito a questo “furto dell'acqua” con un grande sforzo di mobilitazione attraverso le associazioni ed alcuni gruppi politici, che hanno promosso dei **referendum abrogativi di tutte le normative che favoriscono o impongono la mercificazione dell'acqua**.

PREMESSO INOLTRE CHE

- 1) il Comune di Cuneo è proprietario di azioni Acda per un valore di 2.006.736,00 su un capitale sociale di 5 milioni di euro, pari al 40,13% delle azioni (da ultimo bilancio disponibile al 31/12/2008);
- 2) l'attuale gestione Acda ha prodotto una tariffa per il consumatore che è la più bassa del Piemonte, a fronte di una lunghezza delle reti idriche circa 8 volte superiore a quella del Torinese (dove la tariffa è molto più alta);
- 3) l'Acda spa ha sviluppato un piano di investimenti sul territorio per opere idriche di alcuni milioni di euro entro il 2012, sia per il miglioramento, che per il mantenimento della rete idrica. L'arrivo di un privato potrebbe compromettere quanto già pianificato, ovvero rinviare nel tempo gli investimenti, con danni diretti ed immediati per la popolazione;
- 4) alla luce di quanto successo nel resto d'Italia e d'Europa (valga quanto sopra detto e per tutti il caso eclatante di Parigi), non vi sono garanzie di mantenere nel tempo la gestione Acda oltre il 31/12/2011, con le conseguenti tariffe "convenienti" per la popolazione, senza contare che l'attuale livello del servizio è da considerarsi di buona qualità;
- 5) se prendiamo come punto di riferimento l'esperienza delle altre realtà italiane, possiamo aspettarci che la privatizzazione in corso produrrà spropositati aumenti delle tariffe che giungono in un momento di grave crisi per le famiglie cuneesi, già provate sia dalla riduzione di entrate per la perdita del posto di lavoro, ovvero per cassa integrazione;

CONSTATATO CHE

- a) non vi sono da molto tempo forti reazioni politiche a livello centrale per contrastare il "furto dell'acqua";
- b) **l'acqua non può essere oggetto di speculazione**, perché solo una PROPRIETA' PUBBLICA, ed una gestione Pubblica, possono garantire la tutela della risorsa, il diritto e l'accesso all'acqua di tutti;
- c) l'acqua **non può e non deve essere considerata un prodotto commerciale**, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale, per questa e per le future generazioni;
- d) la **Costituzione Italiana al Titolo V riconosce che la gestione dei servizi locali è di competenza delle Regioni e dei Comuni**, pertanto non può essere imposta dal Governo Nazionale;

EVIDENZIATO CHE

è urgente porre rimedio a questa tragica situazione che rischia di manifestarsi anche sul nostro territorio attraverso azioni sia istituzionali che politiche, con il coinvolgimento della popolazione per rafforzare l'azione istituzionale del Sindaco e del Consiglio Comunale;

INVITA IL SINDACO A

- 1) indire con la massima urgenza un **Consiglio Comunale straordinario aperto al pubblico** per discutere pubblicamente della situazione attuale, della prospettive e deliberare in merito alle azioni da intraprendere per tutelare gli interessi del Comune di Cuneo, quelli dei suoi abitanti, gli interessi di Acda Spa in cui i cittadini di Cuneo, attraverso la partecipazione del Comune di Cuneo, sono azionisti di riferimento per tutta l'area di competenza;

- 2) convocare una **Commissione intercomunale permanente sull'Acqua**, a cui partecipano tutti i Comuni soci di Acda Spa, la Acda spa e le associazioni presenti nei suddetti comuni, al fine di porre in essere azioni politiche e di resistenza sociale dimostrativa per abrogare le norme sulla privatizzazione dell'acqua in Italia;
- 3) suscitare una discussione nella settima commissione con la finalità d'inserire nel prossimo consiglio comunale un O.d.g. che preveda la **modifica dello statuto Comunale del Comune di Cuneo**, così da dichiarare l'acqua bene pubblico essenziale non economico, da salvaguardare per le attuali e future generazioni, e da sottrarre ad ogni interesse privato sia nella proprietà che nella distribuzione.”

Preso atto dell'ampia discussione svoltasi sull'argomento quale riportata in calce al presente provvedimento;

Preso atto altresì che durante detta discussione esce dall'aula il Consigliere Malvolti Piercarlo, sono pertanto presenti n. 29 componenti;

Preso atto inoltre che durante detta discussione il Consigliere Panero Fabio presenta il seguente emendamento che viene accolto dal Consigliere Di Stefano Fabio;

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- 1)
- 2)
- 3) **nessuna normativa europea impone la privatizzazione delle gestioni del ciclo idrico**, la gara internazionale è d'obbligo solo quando si intende mettere sul mercato il servizio;
- 4) l'Acda Spa (Spa interamente pubblica di cui il nostro comune e' il principale azionista) si trova nell'obbligo di decadere dall'affidamento del Servizio Idrico Integrato entro il 31/12/2011, potendo al massimo concorrere alla gara di appalto internazionale cui potranno partecipare i colossi del settore;
- 5)
- 6) il bene acqua potabile non è un bene a larga diffusione, acquistabile ovunque. La sua disponibilità dipende, oltre che dalla presenza sul territorio, anche dalla rete idrica. Nel settore dell'acqua potabile la concorrenza non esiste (salvo per l'acqua minerale in bottiglia), perché il servizio è un monopolio naturale ed il cliente-cittadino non può vivere senza bere, cucinare e lavarsi;
- 7) a livello nazionale abbiamo numerosi esempi in cui nel passaggio dal pubblico al privato la gestione dell'acqua è peggiorata, sia nel centro nord che nel sud Italia:
 - **Agrigento** –
 - **Arezzo** -
 - **Bologna** (notizia del 28 aprile 2010) 60 sindaci si lamentano di Hera Spa - la Multiutility dei servizi pubblici diversificati – perché incassa 30 milioni di euro dai cittadini di Bologna e comuni limitrofi per nuove fognature e depuratori attraverso cospicui aumenti tariffari, ma e' in grande ritardo nel costruirli;
- 8)
- 9) all'estero, ed in particolare in Francia dove la privatizzazione dei servizi pubblici è “storia antica” sta succedendo il contrario: dal 2010 il comune di **Parigi ha ripreso la gestione pubblica dell'acqua potabile**, in quanto la gestione privata era costosa, carente di servizi e

generava scontento tra la gente. L'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea ad aver adottato una privatizzazione forzata dell'acqua, dei trasporti pubblici e dello smaltimento rifiuti;

10)

11)

PREMESSO INOLTRE CHE

1.

2.

3.

4. alla luce di quanto successo nel resto d'Italia e d'Europa (valga quanto sopra detto e per tutti il caso eclatante di Parigi), non vi sono garanzie di mantenere nel tempo la gestione Acda oltre il 31/12/2011, con le conseguenti tariffe "convenienti" per la popolazione e con l'attuale livello del servizio che è da considerarsi di buona qualità;

5.

CONSTATATO CHE

a)

b)

c)

d)

EVIDENZIATO CHE

è urgente

INVITA IL SINDACO A

1. suscitare una discussione nella settima commissione con la finalità d'inserire nel prossimo consiglio comunale una proposta di delibera che preveda la **modifica dello statuto Comunale del Comune di Cuneo**, così da dichiarare l'acqua servizio di interesse generale, privo di rilevanza economica, da gestire con Aziende di diritto pubblico che prevedano la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori del settore, tale da salvaguardare il bene per le attuali e future generazioni, sottraendolo ad ogni interesse di mercato;
2. riconvocare e far progredire il Tavolo Tecnico a suo tempo costituito tra tutti i Comuni soci di Acda Spa, la Provincia, la Acda spa e le associazioni presenti nei suddetti comuni, al fine di porre in essere azioni politiche e di resistenza sociale per bloccare la privatizzazione dell'acqua in Provincia di Cuneo;
3. indire con la massima urgenza un **Consiglio Comunale straordinario aperto al pubblico** per discutere pubblicamente della situazione attuale, delle prospettive e deliberare in merito alle azioni da intraprendere per tutelare gli interessi degli abitanti di Cuneo, dei lavoratori di Acda Spa e del Comune stesso, aderendo alla campagna referendaria."

Preso atto inoltre che durante detta discussione il Consigliere Cravero Riccardo presenta il seguente emendamento ad integrazione di quanto già emendato dal Consigliere Panero Fabio;

“IL CONSIGLIO COMUNALE

.....

INVITA IL SINDACO A

1. suscitare una discussione nella Commissione Consiliare competente con la finalità d’inserire nel prossimo consiglio comunale un ordine del giorno che preveda la **modifica dello statuto Comunale del Comune di Cuneo**, così da dichiarare l’acqua servizio di interesse generale, privo di rilevanza economica, da gestire con Aziende di diritto pubblico che prevedano la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori del settore, tale da salvaguardare il bene per le attuali e future generazioni, sottraendolo ad ogni interesse di mercato;
2. riconvocare e far progredire il Tavolo Tecnico a suo tempo costituito tra tutti i Comuni soci di Acda Spa, la Provincia, la Acda spa e le associazioni presenti nei suddetti comuni, al fine di porre in essere azioni politiche e di resistenza sociale per bloccare la privatizzazione dell’acqua in Provincia di Cuneo.”

Il Presidente pone in votazione il testo. Preso atto infine che a seguito di una Conferenza dei Capigruppo, convocata su richiesta del Vice Presidente Streri Nello, viene concordato di emendare l’ordine del giorno come di seguito indicato:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- 1) l’entrata in vigore della conversione del D.L. 135/2009 che, all’art. 15 prevede una sostanziale privatizzazione dell’acqua attraverso un forzata e mascherata dismissione delle gestioni in house, da conferire attraverso gara d’appalto internazionale a terze aziende, anche straniere;
- 2) non si riesce a comprendere **perché il testo di legge faccia uso di parole inglesi – in house vuol dire in casa** – per dire “gestione in proprio”;
- 3) **nessuna normativa europea impone la privatizzazione delle gestioni del ciclo idrico**, la gara internazionale è d’obbligo solo quando si intende mettere sul mercato il servizio;
- 4) l’Acda Spa (Spa interamente pubblica di cui il nostro comune e’ il principale azionista) si trova nell’obbligo di decadere dall’affidamento del Servizio Idrico Integrato entro il 31/12/2011, potendo al massimo concorrere alla gara di appalto internazionale cui potranno partecipare i colossi del settore;
- 5) in alternativa l’Acda Spa dovrà cedere “quasi subito” almeno il 40% delle azioni ad un privato, a cui andrà anche la gestione operativa: ovvero l’amministrazione di tutta l’Acda;
- 6) il bene acqua potabile non è un bene a larga diffusione, acquistabile ovunque. La sua disponibilità dipende, oltre che dalla presenza sul territorio, anche dalla rete idrica. Nel settore dell’acqua potabile la concorrenza non esiste (salvo per l’acqua minerale in bottiglia), perché il servizio è un monopolio naturale ed il cliente-cittadino non può vivere senza bere, cucinare e lavarsi;
- 7) a livello nazionale abbiamo numerosi esempi in cui nel passaggio dal pubblico al privato la gestione dell’acqua è peggiorata, sia nel centro nord che nel sud Italia:
 - **Agrigento** – 23 sindaci che hanno rifiutato di consegnare gli acquedotti,
 - **Arezzo** - 23 milioni di euro di investimenti non effettuati a fronte di bollette astronomiche con aumenti del 200%,

- **Bologna** (notizia del 28 aprile 2010) 60 sindaci si lamentano di Hera Spa - la Multiutility dei servizi pubblici diversificati – perché incassa 30 milioni di euro dai cittadini di Bologna e comuni limitrofi per nuove fognature e depuratori attraverso cospicui aumenti tariffari, ma e' in grande ritardo nel costruirli;
- 8) questi sembrano i frutti della privatizzazione forzata ed incontrollata: aumenti tariffari dal 200% al 300% in uno/due anni, investimenti faraonici promessi e mai realizzati, mancata manutenzione delle reti esistenti, mancata erogazione dell'acqua (mentre prima era sempre disponibile);
 - 9) all'estero, ed in particolare in Francia dove la privatizzazione dei servizi pubblici è “storia antica” sta succedendo il contrario: dal 2010 il comune di **Parigi ha ripreso la gestione pubblica dell'acqua potabile**, in quanto la gestione privata era costosa, carente di servizi e generava scontento tra la gente. L'Italia è l'unico paese dell'Unione Europea ad aver adottato una privatizzazione forzata dell'acqua, dei trasporti pubblici e dello smaltimento rifiuti;
 - 10) anche la **Corte dei Conti, in un rapporto al Parlamento** di febbraio 2010 sulle privatizzazioni realizzate dal 1992 al 2007 afferma che “le utilities privatizzate – ACQUA, energia, telecomunicazioni, autostrade – devono i loro profitti soprattutto all'aumento delle tariffe, ben più alte in Italia che nel resto d'Europa”;
 - 11) la società civile ha reagito a questo “furto dell'acqua” con un grande sforzo di mobilitazione attraverso le associazioni ed alcuni gruppi politici, che hanno promosso dei **referendum abrogativi di tutte le normative che favoriscono o impongono la mercificazione dell'acqua**.

PREMESSO INOLTRE CHE

1. il Comune di Cuneo è proprietario di azioni Acda per un valore di 2.006.736,00 su un capitale sociale di 5 milioni di euro, pari al 40,13% delle azioni (da ultimo bilancio disponibile al 31/12/2008);
2. l'attuale gestione Acda ha prodotto una tariffa per il consumatore che e' la più bassa del Piemonte, a fronte di una lunghezza delle reti idriche circa 8 volte superiore a quella del Torinese (dove la tariffa è molto più alta);
3. l'Acda spa ha sviluppato un piano di investimenti sul territorio per opere idriche di alcuni milioni di euro entro il 2012, sia per il miglioramento, che per il mantenimento della rete idrica. L'arrivo di un privato potrebbe compromettere quanto già pianificato, ovvero rinviare nel tempo gli investimenti, con danni diretti ed immediati per la popolazione;
4. alla luce di quanto successo nel resto d'Italia e d'Europa (valga quanto sopra detto e per tutti il caso eclatante di Parigi), non vi sono garanzie di mantenere nel tempo la gestione Acda oltre il 31/12/2011, con le conseguenti tariffe “convenienti” per la popolazione e con l'attuale livello del servizio è da considerarsi di buona qualità;
5. se prendiamo come punto di riferimento l'esperienza delle altre realtà italiane, possiamo aspettarci che la privatizzazione in corso produrrà spropositati aumenti delle tariffe che giungono in un momento di grave crisi per le famiglie cuneesi, già provate sia dalla riduzione di entrate per la perdita del posto di lavoro, ovvero per cassa integrazione;

CONSTATATO CHE

- a) non vi sono da molto tempo forti reazioni politiche a livello centrale per contrastare il “furto dell'acqua”;

- b) **l'acqua non può essere oggetto di speculazione**, perché solo una PROPRIETA' PUBBLICA, ed una gestione Pubblica, possono garantire la tutela della risorsa, il diritto e l'accesso all'acqua di tutti;
- c) l'acqua **non può e non deve essere considerata un prodotto commerciale**, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale, per questa e per le future generazioni;
- d) la **Costituzione Italiana al Titolo V riconosce che la gestione dei servizi locali è di competenza delle Regioni e dei Comuni**, pertanto non può essere imposta dal Governo Nazionale;

EVIDENZIATO CHE

è urgente porre rimedio a questa tragica situazione che rischia di manifestarsi anche sul nostro territorio attraverso azioni sia istituzionali che politiche, con il coinvolgimento della popolazione per rafforzare l'azione istituzionale del Sindaco e del Consiglio Comunale;

INVITA IL SINDACO A

1. suscitare una discussione nelle Commissioni Consiliari competenti con la finalità d'inserire nel prossimo consiglio comunale una proposta di ordine del giorno che dichiari l'acqua servizio di interesse generale, privo di rilevanza economica, da gestire con Aziende di diritto pubblico che prevedano la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori del settore, tale da salvaguardare il bene per le attuali e future generazioni, sottraendolo ad ogni interesse di mercato;
2. riconvocare e far progredire il Tavolo Tecnico a suo tempo costituito tra tutti i Comuni soci di Acda Spa, la Provincia, la Acda spa e le associazioni presenti nei suddetti comuni, al fine di porre in essere azioni politiche e di resistenza sociale per bloccare la privatizzazione dell'acqua in Provincia di Cuneo;
3. indire con la massima urgenza un **Consiglio Comunale straordinario aperto al pubblico** per discutere pubblicamente della situazione attuale, della prospettive e deliberare in merito alle azioni da intraprendere per tutelare gli interessi degli abitanti di Cuneo, dei lavoratori di Acda Spa e del Comune stesso, aderendo alla campagna referendaria;
4. valutare l'opportunità di apportare le conseguenti modifiche allo Statuto Comunale.”

Presenti in aula	n. 29
Non partecipano alla votazione	n. 0
Presenti all'apertura della votazione (espressa con voto elettronico)	n. 29
Astenuti	n. 0
Votanti	n. 29
Voti favorevoli	n. 29
Voti contrari	n. 0

“..... O M I S S I S”